

IL POPOLO DELLA SELVA. VITE DI TASSIDERMISTI

DAVIDE GAMBINO

151

IL POPOLO DELLA SELVA

Zottegem è un piccolo comune delle Fiandre Orientali situato al confine tra l'Europa germanofona e francofona. In un *nightclub* della periferia risuona una musica dal vivo. Nella luce soffusa del *backstage* un affilato artiglio felino si ritrae e la pelle striata si dilata di conseguenza. Non è il suo habitat naturale, ma il predatore alfa in posizione apicale nella catena alimentare sembra pronto ad esibirsi. L'impianto audio diffonde un inconfondibile *riff* di chitarra. Un esemplare antropomorfo in sembianze feline spalanca il sipario ed irrompe sul palco mentre in *playback* si sente:

"It's the eye of the tiger. It's the thrill of the fight
Rising up to the challenge of our rival
And the last known survivor stalks his prey in the night
And he's watching us all with the eye of the tiger"✠.

Nel locale è riunita una comunità di *Homo sapiens*. Il pubblico, vivace e partecipe, accoglie con applausi il performer da loro stessi definito "*drag-queen* in abiti felini". Gli smartphone si librano in aria per catturare la posa più spettacolare, così come avveniva davanti alle gabbie delle tigri nello zoo di Anversa, il più antico del Belgio. Questo spettacolo di provincia non avrebbe nulla di unico se il performer non fosse Christophe De Mey, post-moderno dio Pan e notturna scintillante *drag-queen*, che di giorno è il tassidermista preparatore del *Koninklijk Belgisch Instituut voor Natuurwetenschappen*, il Museo di Scienze Naturali di Bruxelles.

Il termine tassidermia, che deriva dall'etimologia greca *τάξις*, *táxis*, "sistemazione" e *δέρμα*, *dérma*, "pelle", definisce la tecnica di preparazione delle pelli animali destinate allo studio e all'esposizione nei musei di storia naturale, ma anche per la preparazione dei cosiddetti trofei di caccia. La tassidermia è una professione che, soprattutto in ambito museale, richiede specifiche abilità tecnico-manuali oltre a competenze di carattere chimico, anatomico ed etologico. Christophe De Mey lavora alla pelle di Yessie, l'ultima tigre siberiana presente in Belgio, deceduta nel 2015 presso lo zoo di Anversa. Il corpo del felino è stato rimosso, e Christophe ne ha conservato esclusivamente la pelle. Il laboratorio di tassidermia è situato in un piccolo edificio laterale adiacente al più ampio complesso del Museo di Scienze Naturali di Bruxelles. L'immobile è antistante al Parlamento Europeo, da cui lo separa il parc Léopold, un'enclave verde circondata dalla selva di acciaio, vetro e cemento del quartiere delle istituzioni europee. Un'alternanza tra mondo selvatico ed urbano che continua senza soluzione di continuità dal Belgio fino in Germania.

La riserva naturale di Rietzersee, che prende nome dall'o-



monimo lago, dista settanta chilometri da Berlino. È una zona di riproduzione per migliaia di uccelli. Passeri, oche, trampolieri e rapaci volano quotidianamente sopra l'area. Qui un esemplare di *Homo sapiens* in tenuta da caccia è intento a disporre un sistema di reti quando, sotto le chiome dei pochi alberi presenti, si ferma ad ascoltare il coro dei volatili delle prime ore dell'alba per individuare distintamente il cinguettio della specie che sta cercando. È un'umida mattinata di ottobre, sono da poco passate le sette e a quest'ora il lago è una zona di transito per diversi passeriformi.

Le reti sono costituite da dodici metri di fili sottilissimi, progettati per catturare gli uccelli in modo sicuro. Molti di essi inesorabilmente incappano nelle maglie da cui tentano di districarsi. Ma più si agitano, più si aggrovigliano. L'uomo giunge prontamente per liberarli ed evitare che possano ferirsi da soli. Il tocco delle dita è delicato quanto deciso. Una volta liberati, li raccoglie e li porta con sé sedendosi ad un tavolo da campeggio poco distante sul quale vi sono guanti, pinze, metri e misurini. Con una mano li tiene fermi e con l'altra ne annota su un diario le caratteristiche anatomiche. A seguire fa scorrere un anello di alluminio intorno ad una zampa posizionando un'etichetta con un codice assegnato. L'intero processo dura circa due minuti, poi libera il volatile sussurrando soddisfatto: "Gute Reise!". Robert Stein è un multi-premiato tassidermista del Museum für Naturkunde di Berlino. Tre volte campione del mondo, due volte vice-campione d'Europa, Robert partecipa regolarmente alle competizioni internazionali di tassidermia, raggiungendo importanti successi ed affiancando all'attività professionale in museo quella di inanellatore di uccelli. L'inanellamento è una metodologia di studio ed archiviazione che consiste nell'applicare un anello metallico sulla zampa dei volatili per poterli identificare successivamente in maniera univoca. Questa tecnica consente di ottenere importanti dati sia per la ricerca scientifico-ornitologica che per la gestione ambientale, aiutando a tenere traccia dei movimenti migratori e a raccogliere informazioni sulle generali condizioni di salute. Una volta applicato l'anello, ogni esemplare viene liberato ed è nuovamente in grado di volare oltre il mar Mediterraneo.

Roma, quartiere Parioli, area nord del grande parco di Villa Borghese. Qui il piccolo edificio laterale annesso al complesso centrale del Museo Civico di Zoologia⌵ sembra un magazzino ma è il laboratorio in cui opera Maurizio Gattabria, esperto tassidermista che al lavoro è solito indossare un camice verde da chirurgo. Con una spatola, Maurizio applica del silicone rosa sul volto di Petronilla⌶, femmina di orango nata il 21 maggio 1970



al Giardino Zoologico dai genitori Carlo e Sora Tuta, due esemplari rispettivamente provenienti dalle foreste di Borneo e Sumatra, dove i loro simili sono minacciati dal bracconaggio e dalla distruzione degli habitat. Maurizio è impegnato nella realizzazione della *dead mask*, una maschera mortuaria che ricalca l'ultima espressione dell'esemplare, utile al tassidermista per avere un riferimento preciso nel riprodurre la più vivida espressione possibile. Il viaggio alchemico del preparato inizia così con questo calco in silicone del volto da cui si ricaverà uno stampo positivo in gesso. In seguito, dal calco del cranio nudo si ottiene uno stampo positivo in poliuretano $\otimes \Downarrow$ che sarà rifinito con la plastilina. Su quest'ultimo, un nuovo calco in silicone permetterà di ricavare lo stampo definitivo in poliuretano su cui sarà posizionata la pelle. Maurizio lavora al Museo Civico di Zoologia di Roma da circa quarant'anni e questa è la sua ultima opera prima del pensionamento. Petronilla gli è molto cara. Sono sempre stati vicini, sia perché il Museo è adiacente al Giardino Zoologico, sia per alcuni ricordi personali legati a sua figlia Silvia. "Nelle nostre passeggiate al Bioparco, ogni qualvolta ci fermavamo davanti alla sua gabbia c'era un'interazione" ricorda Maurizio. "Uno sguardo, un tentativo di mimesi, un gioco, una mano tesa fuori dalle sbarre con l'indice teso verso mia figlia, che allora era una bambina".

Oggi Maurizio ha in mente per Petronilla un progetto ambizioso. Vuole riprodurre quel gesto iconico dell'indice teso alla ricerca di un contatto e presentare la sua opera al Campionato Europeo di Tassidermia di Salisburgo, dove competerà con i migliori tassidermisti d'Europa tra cui Robert Stein e Christophe De Mey. Dopo un lungo processo di concia ed in attesa di essere indossata dal modello, la pelle dell'orango è stesa ad asciugare su due assi di legno fuori dal laboratorio. Maurizio siede alla scrivania sotto lo sguardo fisso degli animali che si trovano sulle mensole del suo atelier e scrive un messaggio su una piccola pergamena. Una volta terminata la scrittura, la pergamena viene arrotolata ed inserita in una provetta da laboratorio. A seguire, con un trapano perfora il cranio del modello in poliuretano di Petronilla. La fessura aperta nella plastica è sufficiente ad infilare la provetta, che Maurizio affonda con precisione come un messaggio in bottiglia affidato al mare del tempo.

HABITAT

Nella percezione comune la "selva" evoca luoghi oscuri, estranei all'ordine, dominati da violenza e irrazionalità. Un territorio non dominabile, abbandonato a se stesso dalla medesima post-modernità che oggi sembra rivalutarne le potenzialità. Il processo

non è dissimile da quello che ha riguardato la tassidermia, attività talvolta connessa ad un'immaginario mortifero, di violenza e prevaricazione sul "naturale", che invece ha rivestito un ruolo centrale nella vita di un Museo di Zoologia ed oggi ancora di più può assumere una rilevanza ulteriore nell'ambito della relazione uomo-ambiente. Nella frenetica evoluzione odierna del sapere, i confini concettuali appaiono valicabili e le unità di misura insufficienti a rilevare con precisione la realtà. Prolifera un meta-linguaggio arricchito di "trans", "meta", "post" che diventano suffissi dell'identità, cancellandone così la stessa logica identitaria. In questo epocale sistema del paradosso, la visione, lo spazio e il corpo mutano in una costante centrifuga di modelli che si combinano e scombinano. La stessa parola *realitas*, codificata nella tarda scolastica in contrapposizione all'idealità che indica "ciò che è nella mente e non è, o non può ancora essere, attuato nelle cose"^L, risulta superata. Ferdinand de Saussure affermava: "Non è l'oggetto a determinare il punto di vista, ma è il punto di vista a creare l'oggetto"^L. "L'immagine cancellerà il reale"^{*L} diceva Jean Baudrillard, sapendo di vivere un tempo in cui i paradigmi consolidati risultano ridondanti, se non addirittura ciò da cui emanciparsi, costringendo "l'immaginario" a piegarsi in volute sempre più opache e frammentate. Dopo l'esodo umano dalle campagne e la lunga rincorsa verso il territorio urbano, oggi assistiamo al sorprendente "controesodo" di boschi ed aree selvatiche in città. Selva oscura, luoghi abbandonati, selva urbana, non luoghi, selva salvifica, spazi neo-inselvaticiti, zoo-architetture, selva digitale, e così via per una ridefinizione del «selvatico» sempre più ambivalente ed obliqua.

In tale territorio sempre più complesso e disarticolato per le troppe articolazioni, la tecnologia diventa sempre più invisibile, leggera, organica e la natura sempre più *smart*, interconnessa. Ogni relazione causale tende all'invisibilità, l'essere umano sembra perdere contatto con i processi della realtà e la diffusione di alcune attività contribuisce ad aumentare l'impatto antropico sul pianeta. Per definizione, la selva si configura come "luogo di assenza dell'artificio e libero palcoscenico della natura", territorio di pertinenza del "non umano" e della forza atavica di piante ed animali. La strana bellezza di organismi, alberi, erbe, corpi ed occhi insondabili, da sempre codifica una frontiera, i cui confini odierni sono ridisegnati con l'auspicio che non vi sia una tensione verso la predominante conquista umana, bensì verso un equilibrio. Attribuendo alla visione uno strumento fondante per ritrovare la misura ed il senso profondo delle cose, nell'universo selvatico crolla la prospettiva centrale come forma simbolica dello sguardo. La formula di Panofsky, che correla la prospettiva con

Picchi e fenicottero imbalsamati al Museo della Civiltà Romana, EUR, Roma.
Fotogramma dal film "The second life" di Davide Gambino © 2020 Thurnfilm /
Take Five / Mon Amour Films.



il punto di vista del principe rinascimentale seduto nel palco centrale di un ipotetico teatro all'italiana, oggi appare soppiantata da visioni immersive e trame ellittiche. Il nuovo spettatore diviene soggetto della visione molteplice attraversato da contraddizioni indotte da una formula caotica di attrattori. Questa interattività annulla le differenze tra produttori e fruitori del sapere, conducendo alla connettività planetaria e all'iperattività di un cantiere creativo costante. Nell'esplorazione di Baudrillard sulle pulsioni del θάνατος, "thanatos" che alimentano il mondo dei media e dello spettacolo, ed aggiungo che governano quello della tassidermia, ci troviamo davanti ad una costante sfida per la sopravvivenza, sospesi tra vita e morte. Gilles Deleuze e Felix Guattari descrivono il riparo di un corpo senza organi tra i destini attuali dell'uomo, non più rassicurato dal proprio organismo e da un mondo che lo minaccia. Nel loro saggio *Capitalismo e Schizofrenia* i due filosofi francesi evocano la complessità dei *cyborg*¹¹, creature per metà organismo e per metà protesi tecnologiche che, nella loro diversità, per componenti ibride richiamano gli animali preparati dai tassidermisti.

Nel dibattito sull'Antropocene emerge come sempre più urgente la condivisione e lo sviluppo di una cultura ambientale nuova con una solida prospettiva politica sull'utilizzo delle risorse naturali, sulla produzione ed il consumo globale. I processi umani di sfruttamento delle altre specie e dei loro corpi sono messi profondamente in discussione, in quanto intaccano la sopravvivenza di equilibri ambientali, socio-economici e culturali esistenti. L'avanzare della selva, intesa come ecosistema in cui specie diverse coesistono, coabitano e si consumano a vicenda, acquisisce un valore paradigmatico su cui costruire una nuova relazione tra uomo e ambiente, superando l'autarchica prospettiva umana del corrente metabolismo globale. Nella complessità di questo panorama sistemico, la tassidermia ha la peculiarità di essere un'attività intrinsecamente antropocentrica, sia vittima che promotrice della supremazia antropica. Ne rivela l'attitudine umana a sottomettere le altre specie, al punto da manipolare un animale in un dato atteggiamento attraverso il suo stesso cadavere. Ma altresì è attività utile e necessaria sia alla scienza che alla comunicazione per delineare la biodiversità estinta o presente, e talvolta per denunciare la mano assassina degli stessi umani.

In un mondo dominato dall'ambiente sintetico del virtuale ed abitato da corpi svuotati di senso, le collezioni museali in particolare sono un patrimonio dal comprovato valore scientifico che forniscono dati per la conoscenza naturalistica del territorio in un dato momento storico.

Un esemplare che entra in un museo di storia naturale riceve un cartellino, una "carta d'identità", cui viene conferita una "famiglia d'appartenenza", un nome ed una biografia individuale. La registrazione del reperto permette di trascriverne dati anatomici, data di raccolta e luogo di provenienza. Come afferma provocatoriamente Maurizio Gattabria "una volta deceduto, se all'animale non viene restituita un'identità, muore due volte e la seconda è per sempre". In altre parole è come se la morte promuovesse l'inizio di una seconda vita in cui l'esemplare entra in contatto con la specie umana, fornendo tutti gli strumenti per fotografare il territorio da una prospettiva "altra". Questo scambio "innaturale" tra morte e vita nasce dallo sforzo antropico di uscire da un'ottica antropocentrica ed autarchica. Una contraddizione in termini che evidenzia la peculiarità dell'essere animale umano, la cui capacità analitica ed intellettuale diviene sia carnefice che vittima del dominio planetario della "scimmia nuda"¹², ed ineluttabilmente anche sola speranza. Proiettandoci oltre la post-modernità, Edgar Morin a riguardo ci ricorda che "la planetizzazione significa ormai comunità di destino per tutta l'umanità. Le nazioni consolidavano la coscienza delle loro comunità di destino con la minaccia incessante del nemico esterno. Ora, il nemico dell'umanità non è esterno. È nascosto in essa"¹³. Come ha affermato Giovanni Lindo Ferretti in una recente intervista "un bagno di realtà è quello che salva le vite degli uomini, permette loro di essere contraddittori e cambiare, ritrovare uno sguardo nuovo e antico sulle cose"¹⁴.

ECO-FUTURO

La tassidermia, nella propria intrigante peculiarità, sembra sancire nuove e segrete alleanze tra l'organico e l'artificiale, tra natura e cultura, vita e morte. I tassidermisti diventano ambasciatori di questa alleanza incarnando stimolanti contraddizioni. *Le drag queen* di Zottegem, gli uccelli inanellati di Berlino, gli oranghi in poliuretano dei Parioli ci interrogano sulla fluidità del confine di un ordine sociale costituito da neo-convenzioni e neo-identità. In tale contesto appare meno rilevante conoscere chi abbia vinto il Campionato Europeo di Tassidermia di Salisburgo, ma più interessante sottolineare che parte del ricavato dei biglietti di ingresso al nightclub di Zottegem è stato devoluto con finalità benefiche ad un progetto del WWF Belgio orientato alla tutela dei grandi felini. Con queste donazioni Christophe De Mey, che nel frattempo ha interrotto i propri spettacoli a causa dei molteplici impegni personali, ha adottato a distanza una tigre siberiana.

Falco su viale Europa, EUR, Roma. Fotogramma dal film "The second life" di
Davide Gambino © 2020 Thurnfilm / Take Five / Mon Amour Films.



Numerosi dati scientifici affermano che circa il quarantotto per cento degli uccelli a livello globale è in declino demografico. Come segno di impegno personale per le specie che abitano il pianeta, Robert Stein continua a fornire i suoi dati all'Unione Europea di Inanellamento $\text{†}\text{R}$. “Quando le persone conoscono gli spostamenti degli uccelli, è più probabile che s'interessino alle specie presenti nelle loro città e che si impegnino per salvarli”, afferma il tassidermista tedesco. Maurizio Gattabria è andato in pensione nel 2018 e nessuno lo ha sostituito. Al Museo Civico di Zoologia di Roma non è più prevista la figura professionale del tassidermista, che pare essersi estinta. Petronilla è invece esposta in una sala del Museo in un atteggiamento ispirato all'immagine pittorica *La creazione di Adamo* di Michelangelo.

Una gestualità fortemente iconica che nell'idea originaria del tassidermista romano vuole stimolare il reciproco desiderio di contatto tra le specie, e forse esorcizzare la sesta estinzione, immagine ampiamente utilizzata dalla comunità scientifica per prospettare la gravità degli attuali cambiamenti nell'equilibrio sistemico del pianeta.

Generalmente la scienza è in conflitto con le narrazioni, che secondo il metodo scientifico appartengono al territorio delle favole. Ma elaborare scenari futuri della selva impone l'obiettivo di ragionare sul sapere con uno sguardo a scala superiore, di mettere in discussione le coordinate acquisite e riformularne nuove, senza trascurare la rilevanza rivestita da simboli e storie. Una di queste realmente accaduta riguarda il leone marino Luigi, preparato tassidermico del 1943 che, posizionato all'ingresso del Museo di Zoologia di Roma, ne accoglieva i visitatori. Dopo mezzo secolo di contatti con i curiosi che lo accarezzavano, la pelle era ormai ridotta a brandelli. Con rammarico nel 1997 lo staff del museo prese la non facile decisione di eliminare il leone marino ormai non più presentabile. Con il pensiero al collega che lo aveva preparato e alle migliaia di visitatori che lo avevano visto e toccato con emozione, il lavoro di demolizione proseguì, fino a quando sorprendentemente dalle parti più profonde del cranio in gesso comparve una ben sigillata provetta di vetro. All'interno un bigliettino datato 29 febbraio 1944 firmato dallo stesso tassidermista Edmondo Bertoni $\text{†}\text{L}$, che aveva vissuto sulla sua pelle il carcere nazista di via Tasso a Roma e l'atrocità della morte degli animali del vicino zoo per mancanza di cibo. Tra queste vittime si annoverava proprio il leone marino Luigi, a cui Bertoni volle dare voce facendogli raccontare in prima persona la vicenda di quel 1943 segnato testualmente da “l'agonia del fascismo e la barbara dominazione tedesca portatrice di quella civiltà teutonica fatta a base di fucilazione di innocenti ostaggi.”

Il contatto tra l'orango Petronilla e Maurizio Gattabria.

Fotogramma dal film “The second life” di Davide Gambino © 2020 Thurnfilm / Take Five / Mon Amour Films.



Un messaggio per i posteri consegnato da Bertoni con la speranza nel cuore e l'augurio di una rinnovata civiltà futura. Una memoria per l'avvenire segnando un passaggio di testimone tra il leone marino Luigi e l'orango Petronilla, nel cui cranio anche Maurizio Gattabria ha voluto lasciare una testimonianza in continuità con l'atto del suo predecessore.

Nulla svelerò del contenuto testuale ma il gesto simbolico di Petronilla, il cui dito è proteso verso le generazioni future, vuole forse suggerire un impegno per le minacciate foreste del Borneo e per fermare la guerra del presente che mette a repentaglio la vita di tutte le specie animali del pianeta, incluso il primate appartenente alla specie *Homo sapiens* ¶ ▲.

¶ *Eye of the Tiger* è un singolo del gruppo musicale statunitense Survivor.

✂ La tassidermia differisce dall'imbalsamazione per tecniche ed uso dei preparati. L'imbalsamazione prevedeva la conservazione dell'intero corpo mediante l'uso di balsami e si praticava prevalentemente su corpi umani per scopi religiosi. La tassidermia invece conserva esclusivamente la pelle con finalità scientifico-didattiche o trofeistiche. Il trofeo è una preparazione tassidermica della sola testa per lo più con riferimento a spoglie di animali uccisi e conservati in ricordo di una battuta di caccia.

¶ Il Museo Civico di Zoologia di Roma è situato in una zona limitrofa al Bioparco e raccoglie alcune collezioni dal grande valore scientifico con materiali unici in Italia e in Europa. Il Bioparco di Roma è il giardino zoologico più antico d'Italia. Attualmente ospita circa 1200 animali di 150 specie ed è situato all'interno di Villa Borghese.

▲ Con i suoi 45 anni, un'età record equivalente a oltre ottanta anni nell'uomo, Petronilla era una femmina di orango deceduta nel 2015 molto nota per essere la più anziana del Bioparco. L'orango aveva avuto due figlie: Zoe e Martina, che hanno vissuto sempre insieme a lei.

└ G. Oppedisano, *Teoria generale del linguaggio e montaggio cinematografico*, Arcipelago, Milano 2009, p. 15.

└ F. de Saussure, *Corso di linguistica generale*, Editori Laterza, Bari 1967; ed. or. *Cours de linguistique générale*, Librairie Payot & Cie, Lausanne 1916, p. 17.

* J. Baudrillard, *Quando l'immagine cancella la realtà*, in "La Repubblica", 18.02.2009: <https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2009/02/18/quando-immagine-cancella-la-realta.html> acc. 09.02.2023.

¶ G. Deleuze, F. Guattari, *L'anti Edipo. Capitalismo e schizofrenia*, Einaudi, Torino 1966; ed. or. *L'Anti-Œdipe. Capitalisme et schizophrénie*, Les Éditions de Minuit, Paris 1972, p. 10. La parola esatta utilizzata è "macchina desiderante" resa qui con il termine "cyborg".

└ Termine che si riferisce all'*Homo sapiens* con riferimento a *La scimmia nuda* - *Studio zoologico sull'animale uomo*, libro divulgativo pubblicato nel 1967 da Desmond Morris, che descrive la specie umana attraverso lo sguardo di un etologo.

¶ ¶ E. Morin, *Il metodo 5. L'identità umana*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2002; ed. or. *La Méthode 5. L'Humanité de l'humanité. L'identité humaine*, Éditions Seuil, Paris 2001, p. 6.

¶ ¶ Giovanni Lindo Ferretti è un cantautore, scrittore ed ex attivista italiano, considerato uno dei padri del punk italiano e noto per essere stato frontman della band "CCCP - Fedeli alla linea" e nelle sue successive "incarnazioni" "CSI" e "PGR".

¶ ✂ L'Unione Europea per l'Inanellamento (EURING) garantisce l'efficiente collaborazione tra centri nazionali di inanellamento con lo scopo primario di ottenere risultati che possano essere utilizzati a fini di ricerca e gestione europea.

¶ ¶ Edmondo Bertoni è stato tassidermista del Museo di Zoologia di Roma negli anni della seconda guerra mondiale ed esponente di una storica famiglia di tassidermisti romani.

¶ ▲ *The second life* (col. 80 min Italia/Belgio/Germania, 2020) è un film documentario scritto e diretto da Davide Gambino che racconta la storia professionale e personale dei tassidermisti dei musei di storia naturale di Roma, Berlino e Bruxelles, ponendo l'attenzione sull'impatto dell'umanità che minaccia milioni di specie animali causandone l'estinzione e la conseguente perdita di biodiversità.